Lavoratori fate del Primo Maggio una grande manifestazione di pace

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.200	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.200	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29796

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 119 | MERCOLEDI' 29 APRILE 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per il 1. Maggio
Brindisi diffonderà 3500 copie

Tutti i comitati provinciali dell'Associazione « Amici dell'Unità » sono invitati a far pervenire in mattinata l'elenco delle richieste di aumento della diffusione

Il voto della Francia è un voto per la pace

PARIGI, 28.

Undici mesi fa, giorno per giorno, il ministro degli Interni francese, Brune, fabbricava il triste « complotto dei piccioni » e faceva arbitrariamente arrestare il compagno Duclos: fu quello il punto di partenza della più grossa offensiva anticomunista che sia stata lanciata in Europa dopo la fine della guerra. In meno di un anno abbiamo visto quello stesso ministro operare una prima ondata di arresti, chiedere la soppressione dell'immunità parlamentare per cinque dirigenti comunisti, tentare una seconda ondata di arresti, utilizzare una pedina poliziesca infiltratasi negli organismi dirigenti del Partito, lanciare infine una terza serie di persecuzioni e di mandati di cattura. Venerdì scorso, quando non mancavano neppure 36 ore all'apertura del voto per le elezioni municipali, Brune era perciò convinto di poter finalmente raccogliere tutti i frutti della sua attività: egli annunciava che i comunisti nelle elezioni amministrative del 26 aprile avrebbero perso il 10 % dei voti ed i più importanti comuni della *banlieue* parigina.

La smentita degli elettori non poteva essere più categorica. Anzichè perdere voti, dopo un anno di persecuzioni il Partito comunista fa un balzo in avanti. Conservando ovunque il terreno già conquistato, esso guadagna nuovi suffragi, spesso in proporzione più che notevole, proprio nei centri che, nella vita politica francese, hanno sempre avuto una funzione di guida: nella capitale e nella vasta regione operaia che la circonda, nei porti, a Marsiglia, a Lione, nelle zone industriali del Settentrione, laddove si concentra la popolazione più attiva e più sensibile agli orientamenti politici nuovi, quelli che finiscono poi con l'affermarsi anche altrove. E questa vittoria i comunisti l'hanno ottenuta senza artifici, senza sottili distinzioni tra il « politico » e l'« amministrativo », chiedendo ad ogni cittadino di approvare la loro politica generale. La loro affermazione è quindi un successo innegabile della politica di pace, di distensione in Asia come in Europa, di spese produttive e non militari, che essi hanno sempre difeso con coraggio e coerenza.

Vi è, nel voto di domenica scorsa, un insegnamento che non vale solo per la Francia: sperare di vincere un grande partito, che ha radici profonde nella realtà di una nazione, con le armi dell'illegalità o della repressione, è grave presunzione politica. A Saint-Ouen un vecchio settantenne, che da qualche anno non votava più, raccontava di essere tornato alle urne domenica « *perchè vogliono arrestare Frachon* » (il segretario generale della C.G.T.). Se l'esperienza francese poteva avere un valore di esempio, i possibili imitatori debbono da tempo essersi convinti della sua inutilità.

Chi può vantarsi di un successo, oltre ai comunisti, sono i socialdemocratici. Curiosa ma significativa è l'evoluzione della loro fortuna elettorale! Sinchè sono rimasti a rimorchio della politica bellicista, reazionaria, mascherata da un ipotetico centrismo, dei precedenti governi, essi hanno perduto il 60 % dei loro voti. Da quando invece, per ragioni che qui è inutile esaminare, cercano di riconquistare una propria fisionomia e, all'opposizione, conducono una determinata campagna contro gli aspetti più nefasti della politica governativa (guerra in Indocina, riarmo tedesco, crisi industriale, ecc.), riconquistano parte del terreno perduto con un'avanzata abbastanza regolare in tutto il Paese. Il paragone con i gruppi socialdemocratici di Greppi e Calamandrei può essere azzardato, ma è certo che la socialdemocrazia francese ha capito, ed oggi ne ricava il beneficio, quello che in Italia un Saragat o un Romita sono assolutamente incapaci di comprendere.

Sconfitti, nettamente sconfitti, sono invece tutti i partiti di governo, nel loro insieme. Che le liste del pichysta Pinay abbiano raccolto gran parte dei voti perduti dagli esponenti del movimento di De Gaulle, è un avvenimento che può fornire materia per qualche interessante considerazione sulla evoluzione delle « destre » francesi, ma che non può nascondere l'indebolimento complessivo del blocco reazionario. Le cifre di Parigi sono eloquenti: i comunisti guadagnano tre seggi nel Consiglio municipale, i socialisti ne guadagnano un altro, ma tutti i partiti che appoggiano il governo (gollisti compresi) non ritrovano neppure i seggi che i soli seguaci del generale avevano ottenuto nel '47.

Vi è chi crede di poter vedere in questo « spostamento a sinistra », paragonato ai risultati delle recenti elezioni in Danimarca, un movimento che andrebbe estendendosi in tutta l'Europa occidentale. Limitiamoci a constatare che in Francia esso significa condanna per tutta una politica di tensione (o di « guerra fredda ») all'interno ed all'estero, politica che va dal riarmo della Germania occidentale all'arresto di alcuni dirigenti sindacali. Il successo personale di alcuni *leader* radicali — Daladier, Mendes France o Edgar Faure — che combatterono l'attuale orientamento della diplomazia francese, conferma questo valore generale del voto di domenica. « Le elezioni avevano un carattere municipale — ha dichiarato Daladier una volta conosciuti i risultati — ma io ho esposto a vastissimi uditori la politica generale che difendo da diversi anni per ciò che concerne l'Indocina o l'esercito cosiddetto "europeo" e l'urgenza di veri negoziati tra le potenze occidentali e l'U.R.S.S. Mai ho trovato un contraddittore, anzi... ».

E questo è un punto certo, oggi, per ogni obiettivo osservatore delle elezioni francesi: gli avversari della politica « atlantica » hanno guadagnato terreno proprio perchè nella loro propaganda hanno messo l'accento su questa loro opposizione: l'elettore francese ha giudicato che fosse quella la migliore ragione per concedere a loro la sua fiducia.

GIUSEPPE BOFFA

Comizio di Togliatti domenica a Catania

Domenica prossima il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito comunista italiano, parlerà a Catania aprendo in quella città la campagna elettorale del nostro Partito.

Come è noto, il compagno Togliatti è il capolista, oltre che delle circoscrizioni di Roma e Torino, della circoscrizione della Sicilia orientale.

MOLOTOV E CIU EN-LAI RISPONDONO ALL'APPELLO DEL CONGRESSO DI VIENNA

I governi dell'URSS e della Cina pronti a trattare per un patto a cinque

MOLOTOV: "Il governo sovietico è convinto che non esistono questioni irrisolte che non possano essere composte per via pacifica,, - CIU EN-LAI: "Il governo della Repubblica popolare cinese si dichiara solidale con il principio che le dispute internazionali debbono essere composte mediante trattative tra le nazioni interessate,,

MOSCA, 28. — I giornali sovietici pubblicano stamane con grande rilievo la risposta del Governo dell'URSS alla lettera rivoltagli dalla Commissione del Congresso dei popoli per la pace.

La risposta del Governo sovietico, firmata dal Ministro degli Esteri Molotov, dice:

« Egregi signori,

« Il Governo sovietico ha ricevuto il vostro telegramma del 27 marzo di quest'anno, inviato dal dott. Josef Wirth, da Pietro Nenni e Frédéric Joliot-Curie per istruzioni della Commissione, assieme all'appello del Congresso dei popoli per la pace che formula la proposta della conclusione di un patto di pace tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America, la Repubblica popolare di Cina, la Gran Bretagna e la Francia.

Il Governo dell'URSS, perseguendo la sua politica volta al consolidamento della pace e della collaborazione tra le nazioni, esprime la sua solidarietà con l'appello del Congresso dei popoli per la pace e con la proposta in esso contenuta.

Il Governo sovietico è convinto che non esista alcuna controversia o questione insoluta che non possa essere risolta con mezzi pacifici sulla base del reciproco accordo dei paesi interessati. In conformità con ciò, il Governo sovietico dichiara di esser sempre disposto a collaborare con i governi degli altri Stati per il conseguimento dei nobili scopi del consolidamento della pace mondiale e della sicurezza internazionale.

Per istruzioni del Governo sovietico, V. Molotov, Ministro degli affari esteri dell'URSS ».

La lettera inviata dalla Commissione ai cinque governi accompagnava l'appello votato al Congresso dei popoli per la pace nel quale — come dice la lettera — « si esprime l'universale desiderio di pace » e « si invitano le cinque Grandi Potenze a non ricorrere alla intimidazione e alla forza, a negoziare le loro divergenze e a concludere un patto di pace ».

La positiva risposta del Governo dell'URSS, il quale con quello della Repubblica popolare cinese è il primo tra i governi che hanno ricevuto la lettera della Commissione a esprimere la propria adesione alla proposta, viene stamane commentata dalla « Pravda », che dedica all'importante avvenimento l'editoriale.

Dopo aver citato la lettera della Commissione e la risposta del governo sovietico, la *Pravda* traccia un quadro del movimento mondiale per la pace, la cui azione si estende ogni giorno. « L'idea della pace — scrive il giornale — sta impadronendosi delle masse. I popoli comprendono che la pace tra le cinque grandi potenze, la cui popolazione costituisce quasi la metà dell'umanità, assicurerà la pace al mondo intiero ».

La *Pravda* ricorda quindi che l'appello lanciato nel 1951 dal Consiglio mondiale della pace per un patto a cinque ha incontrato in tutto il mondo una risposta favorevole: 600 milioni di uomini e donne di differenti strati sociali, di diverse opinioni religiose e politiche, hanno saputo stabilire un'intesa e giungere ad un accordo sul problema più importante e fondamentale, quello della pace. « Una tale unanimità di milioni di persone — scrive la *Pravda* — dimostra che la stragrande maggioranza della popolazione di ogni Stato è interessata alla pacifica collaborazione tra le nazioni. E se un governo riflette la volontà del proprio popolo, esso non può non essere interessato all'adozione di misure che siano conformi all'aspirazione delle masse che esigono il consolidamento della pace mondiale e della sicurezza internazionale ».

« I nemici della collaborazione internazionale — osserva a questo punto la *Pravda* — cercano di ingannare le masse e di nascondere loro i propri veri obiettivi. Essi si oppongono alla conclusione di un patto di pace, asserendo che la firma di un tal documento indebolirebbe il prestigio delle Nazioni Unite. Simili argomenti sono infondati. Difatti, non è forse evidente per tutti che l'autorità stessa delle Nazioni Unite dipende innanzitutto dall'unanimità delle Cinque grandi potenze in seno al Consiglio di Sicurezza nelle questioni che concernono la difesa della pace? Questo principio, riconosciuto da tutti i paesi, è ignorato da certi Stati, che impediscono alle Nazioni Unite di assolvere i propri compiti. La conclusione di un patto di pace tra le Cinque grandi potenze rafforzerebbe l'organizzazione delle Nazioni Unite, mettendola al servizio della pace e della collaborazione internazionale, per i cui scopi essa è stata fondata ».

L'articolo della *Pravda* conclude affermando che la solidarietà del governo sovietico con l'appello del Congresso dei Popoli e con la proposta in esso contenuta corrisponde ai voti di tutto il popolo sovietico, il quale desidera sinceramente di rafforzare la pace, per una vasta pacifica collaborazione tra tutti i paesi.

Il punto di vista di Londra e Washington

I portavoce del « Foreign Office », a Londra, e del Dipartimento di Stato, a Washington, hanno fatto ieri alcune dichiarazioni in merito ai messaggi inviati da Molotov e da Ciu En-lai alla Commissione del Congresso di Vienna.

I due portavoce hanno dichiarato di « non vedere la necessità di un patto tra le cinque grandi potenze » dal momento che « esiste già la Organizzazione delle Nazioni Unite ».

LA RISPOSTA DI CIU EN-LAI

PECHINO, 28. — Il ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai, ha inviato oggi alla Commissione del Congresso dei popoli per la pace un messaggio in cui esprime l'adesione e l'appoggio del suo governo alla proposta di trattative fra le cinque grandi potenze allo scopo di stipulare un patto di pace.

« In conformità con la politica di pace che costantemente persegue e con la convinzione che nazioni di diversi sistemi possono coesistere in pace — dice il messaggio — il governo della Repubblica popolare cinese ritiene che la detta raccomandazione e il punto di vista formulato nell'appello del Congresso dei popoli per la pace siano in completo accordo con le esigenze comuni di tutti coloro che, nel mondo intiero, desiderano la pace. Pertanto sono autorizzato a dichiarare a suo nome che il governo della Repubblica popolare cinese è in pieno accordo con il detto suggerimento e gli concede il suo fermo appoggio. Il governo della Repubblica popolare cinese è persuaso che, purchè vi sia autentica buona fede nella ricerca della pace, dovrebbe essere possibile e sia possibile sistemare ogni vertenza fra le nazioni attraverso pacifici negoziati ».

La stampa d.c. documenta che i satelliti servono da sgabello elettorale ai clericali

Un violento articolo del "Globo„ contro Saragat e Villabruna - Commenti allo scritto del foglio democristiano "La via„ sulla fine del quadripartito - Il "centrismo„ clericale smascherato dai fatti

Tra non molto, e in ogni caso entro l'8 maggio, i segretari dei quattro partiti della coalizione clericale dovranno depositare ufficialmente le dichiarazioni di apparentamento delle liste democristiane, socialdemocratiche, repubblicane e liberali. Saranno le sole dichiarazioni di apparentamento presentate in queste elezioni poichè, come è noto, solo i partiti della coalizione clericale ricorrono a questo espediente truffaldino. In pari tempo, secondo notizie di fonte governativa, i segretari dei quattro partiti terrebbero alcune riunioni sotto la presidenza di De Gasperi per cercare di mettere insieme un « manifesto programmatico » comune che in qualche modo legittimi l'apparentamento tra i quattro partiti.

La compilazione di un tale manifesto è assai problematica, al punto che la stampa governativa già precisa che « l'appello non potrebbe entrare nei particolari della futura azione di governo sulla quale i quattro partiti hanno vedute tutt'altro che concordi », e che alla eventualità di un manifesto programmatico comune «si sono opposti finora la D. C. e il P. S. D. I., preferendo sottolineare una certa loro autonomia ». E' già chiaro dunque che, se appello vi sarà, esso si fonderà sulla vuota e falsa formula della « difesa della democrazia » e non avrà altro scopo che di ingannare gli elettori.

Il richiamo di De Gasperi

Il fatto indubbiamente clamoroso è che tutto ciò avverrà nel momento in cui più infuria la polemica della D. C. contro i suoi satelliti.

E' di domenica il brusco richiamo di De Gasperi ai partiti minori perchè righino diritto e non « gettino ombre sulla bandiera democristiana »; è di questi giorni un articolo del « Popolo », attribuito a Malvestiti, in cui Saragat e Villabruna vengono definiti « brava gente », che non serve a nulla, ed è fresco di ieri un editoriale del « Globo », foglio notoriamente legato all'Azione Cattolica, al democristiano Togni e alla Confindustria, che attacca e umilia i partiti minori con virulenza impressionante. Questo scritto si riferisce al tentativo dei partiti minori, e di Saragat in particolare, di presentarsi agli elettori con lo « slogan »: « elettore, questa volta puoi scegliere ».

L'articolista copre di ridicolo questa impostazione, e conferma che l'apparentamento è la legge truffa non hanno affatto lo scopo di consentire all'elettore di scegliere tra la D. C. e i partiti minori nell'ambito dello « schieramento democratico », bensì lo scopo di rafforzare la Democrazia Cristiana. E porta i seguenti argomenti: primo, che i partiti minori non contano niente, poichè i due milioni di voti che il PSDI spera assai ottimisticamente di raccogliere non possono in alcun modo mutare i rapporti di forza tra questo partito e la D.C.; secondo, che solo convogliando una grande massa di voti sulla D.C. si può sperare di far raggiungere alla coalizione governativa il 50 % dei voti più uno; terzo, che « l'on. Saragat e i repubblicani che hanno adottato il motto sembrano ipnotizzati dalla lotta per la Camera, dimenticando che il 7 giugno, per quanto ciò possa esser sembrato loro *inverosimile*, si vota anche per il Senato. Come la mettiamo, con il Senato, la faccenda della dispersione dei voti, al cui timore si è sempre riconosciuta piena validità? ».

« La verità è — continua l'articolista mettendo il dito sulla piaga — che lo scioglimento del Senato ha mutato, in parte, i termini della situazione politico - psicologica. L'articolo conclude notando che « i contrasti interni del quadripartito sono divenuti troppo aspri e ricorrenti per poter essere ridotti ad una sfera puramente tecnica »; che « si resta davvero sbigottiti quando si sente il segretario del PLI Villabruna aprire la campagna elettorale tuonando contro il profittantismo e l'esclusivismo del partito di maggioranza »; e che infine non può essere tollerato oltre il fatto che i partiti minori attacchino l'alleato maggiore « senza il cui appoggio essi rischierebbero di essere polverizzati»!

Questo violento scritto (firmato Demostene, pseudonimo di un noto esponente della destra democristiana), si rivolge direttamente a quello non meno eloquente apparso sul settimanale democristiano « La Via » e attribuito allo on. Piccione.

Il grande inganno

Entrambi gli scritti pongono l'accento sul fatto che lo scioglimento del Senato ha mutato la piattaforma politica del partito clericale, in quanto ha chiarito che l'apparentamento nelle elezioni per la Camera è solo un espediente escogitato dalla D. C. per carpire la maggioranza assoluta e in quanto ha gettato le basi per una prossima alleanza clerico-monarchica al Senato. Ancora ieri l'articolo de « La Via » era ampiamente commentato dalla stessa stampa governativa come « la più inequivocabile conferma della tesi di un inevitabile slittamento a destra della Democrazia Cristiana » dopo le elezioni. Ora le agenzie ufficiose smentiscono che l'articolo sia di Piccioni, e si dice che ne sia autore il dossettiano Ambrico; ciò che conta è ad ogni modo che « La Via » è un foglio della D. C.

E' facile concludere che tutta l'impostazione « centrista » della campagna elettorale dei satelliti e della D.C. va a gambe all'aria. Tuttavia, questo del « centrismo » e della scelta tra « democrazia ed estremismi » rimane il grande inganno che la D. C. tenta di mantener vivo in questa campagna elettorale, in sostituzione delle analoghe « scelte » proposte in termini apocalittici il 18 aprile. Tipico in proposito è un editoriale pubblicato ieri dal « Messagge-

(Continua in 6. pag. 9. col.)

PER UNA CAMPAGNA ELETTORALE ONESTA E LEALE

Favorevoli risposte di alcuni partiti all'incontro proposto dai comunisti

Le prime lettere sono del PSI, dell'Alleanza democratica nazionale, del PSDI e del MSI

Al Comitato elettorale del Partito comunista italiano sono cominciate a pervenire le risposte dei partiti ai quali era stato proposto un incontro per esaminare vari problemi inerenti alla condotta della campagna elettorale e alla possibilità di rendere pubblici e sottoporre a controllo i bilanci elettorali. Pubblicheremo domani la lettera dell'on. Bruno Villabruna, segretario generale del Partito liberale italiano e la risposta inviata ai liberali dal nostro Partito, per rendere possibile l'incontro e il regolamento delle varie questioni. Ed ecco la risposta del Partito socialista:

« Cari compagni, abbiamo ricevuto la vostra lettera del 20 corrente concernente la proposta di un incontro tra i Partiti per esaminare la possibilità di accordi per la condotta della campagna elettorale. Per parte nostra siamo d'accordo sull'opportunità di un tale incontro, e interverremo alla riunione che potrà essere fissata. Fraternamente: Lucio Luzzatto, della Direzione del Partito ».

La risposta dell'Alleanza democratica nazionale dice:

« In risposta alla lettera del 20 corrente comunichiamo che questa Alleanza ben volentieri aderisce alle proposte di codesto Partito.

« La Alleanza democratica nazionale è nata appunto dall'esigenza, profondamente sentita dall'opinione pubblica, che la competizione elettorale possa svolgersi in un'atmosfera rasserenata, onde dar modo al corpo elettorale di esprimere liberamente il proprio voto.

« In modo particolare l'Alleanza democratica nazionale intende collaborare ad ogni iniziativa volta a moralizzare la lotta elettorale, sia per quanto riguarda il carattere della propaganda che per ciò che concerne il finanziamento e le sue fonti.

« I grandi Partiti che hanno maggiori possibilità finanziarie possono organizzare una campagna elettorale di maggior mole a danno delle formazioni minori e, in definitiva, a danno della stessa libertà dell'elettore che viene più facilmente influenzato dai mezzi più appariscenti.

« Confermiamo quindi di accettare tutte le iniziative prese nel quadro delle proposte in questione, e proponiamo anzi che gli incontri volti al suaccennato fine possano aver luogo presso la sede di questa Alleanza che, dato il suo carattere e la sua natura, può esser considerata come il terreno adatto per l'occasione.

« Con distinti saluti. Per il Comitato promotore: E. Corbino ».

Il Movimento sociale italiano ha così risposto:

« La Direzione nazionale del M.S.I. concorda in linea di massima con le valutazioni di codesta Direzione del P.C.I. in merito ai problemi della propaganda e della polemica elettorale. Un accordo leale su tale materia fra i partiti in competizione, sembra più che opportuno, necessario, ed esso potrebbe essere utilmente concluso sulla base dei cinque punti indicati da codesta Direzione. Pertanto il M.S.I. accetta senz'altro la proposta della costituzione di un comitato dei partiti per esaminare l'argomento e per prendere le opportune decisioni, a condizione però che tutti i partiti aderiscano all'iniziativa. E' infatti ovvio ritenere che se qualcuno dei partiti maggiori non volesse dare la propria adesione l'iniziativa resterebbe sterile e comunque votata a sicuro insuccesso.

« Restiamo in attesa di Vostre ulteriori comunicazioni per fissare un incontro con Voi al più presto possibile. La Direzione nazionale del M.S.I.: Michelini ».

La Segreteria del P.S.D.I. ha così risposto:

« Il P.S.D.I. ha ricevuto una lettera di codesto Comitato elettorale indirizzata alla Direzione del P.S.D.I.

« Detta lettera è stata trasmessa per competenza all'Ufficio elettorale del P.S.D.I, Il Capo dell'Ufficio Segreteria: Lingiano ».

Il dito nell'occhio

A metà prezzo

Una faccenda ricca di divertenti aspetti e la decisione americana di offrire un premio di 100.000 dollari al pilota coreano che atterrerà nella Corea del Sud con un aereo Mig-15. Sembra, infatti, che questi Mig-15 diano parecchio da pensare ai geni del Comando americano, e poichè finora, dall'inizio della guerra, essi non ne hanno catturato nessuno, ecco che hanno deciso di lanciare l'offerta dei dollari. Ad essa va aggiunta la offerta di alcuni alberghi, i quali regalano al pilota che atterrerà con il Mig un soggiorno di una settimana all'Avana, e di un'altra settimana a Portorico.

E' un modo davvero nuovo e sensazionale di condurre le operazioni, questo degli americani. Ma tanto più sensazionale apparirà quando si saprà che, come afferma un'agenzia di stampa, « la ricompensa offerta al pilota comunista che consegnerà un Mig-15 è di molto inferiore al valore dello apparecchio stesso ».

Qui si vede proprio l'anima degli avari: non è questo un metodo onesto di fare gli affari; se vogliono il Mig, almeno non si facciano ridere dietro, siano magnanimi: lo paghino a tariffa intera. Non hanno diritto allo sconto.

Il fesso del giorno

« Alla fine il sacerdote mandò una benedizione a tutti i soldati della risaia (in Indocina) e disse: Ite Missa est, amèn. Causa tutti codesti accenti sull'ultima dovetti sforzarmi alquanto per capire che la messa era finita e che ora si poteva andare a vedere la battaglia ». Max David, dal Corriere della Sera.

ASMODEO

COME HA RISPOSTO L'OCCIDENTE ALLE PROPOSTE DI PACE SOVIETICHE?

CHURCHILL ha auspicato un incontro tra i primi ministri delle grandi potenze.

Il DAILY EXPRESS — giornale conservatore inglese — ha scritto: « *La risposta degli occidentali alle nuove dichiarazioni sovietiche deve essere immediata, entusiasta e generosa; deve essere l'offerta di un incontro dei tre grandi* ».

Solo DE GASPERI ha fatto il viso dell'armi arrivando a far proprie le rivendicazioni dei nazisti ai danni della Polonia.

Perchè il nostro Paese deve avere il governo più guerrafondaio di tutti?

COLPISCI COL TUO VOTO IL GOVERNO CHE RESPINGE OGNI PROPOSTA DI PACE

LE MANIFESTAZIONI DELLA FESTA DEL LAVORO

Di Vittorio parlerà a Roma il Primo Maggio

Bitossi a Bologna, Lizzadri a Latina, Novella a Milano, Santi a Torino - Migliaia di comizi

In tutta Italia, nelle grandi città come nei piccoli centri, nei quartieri e nei villaggi, migliaia e migliaia di oratori della CGIL parleranno il 1. Maggio, festa del lavoro e della solidarietà internazionale, ai lavoratori riuniti in grandi manifestazioni popolari.

La manifestazione di maggior rilievo, in questa giornata di festa, di unità e di lotta, avrà luogo a Roma, dove — come è ormai tradizione — il compagno *Giuseppe Di Vittorio* parlerà in piazza del Popolo. Il comizio del segretario generale della CGIL avrà inizio alle ore 10.

I segretari confederali parleranno nei seguenti centri: il compagno *Renato Bitossi* a Bologna; il compagno *Oreste Lizzadri* a Latina; il compagno *Agostino Novella* a Milano, in piazza del Duomo; il compagno *Fernando Santi* a Torino, in piazza Castello.

Non è assolutamente possibile dare qui un quadro completo delle manifestazioni indette per il 1. Maggio dalla Confederazione unitaria. Ci limitiamo a riportare l'elenco dei comizi che saranno tenuti, nei capoluoghi di provincia, dagli oratori ufficiali della C.G.I.L.

Lama ad Alessandria; *Cunioli* ad Asti; on. *Scarpa* a Novara; on. *Ortona* a Vercelli; *De Franceschi* e sen. *Negro* a Genova; *Jacoponi* a La Spezia; *Calandrone* a Savona; *Romey* a Brescia; *Brambilla* a Lecco e a Como; *Piccinini* a Cremona; on. *Clocchiatti* a Mantova; *Paonni* a Pavia; on. *Stellina Vecchio* a Sondrio; on. *Teresa Noce* a Varese; on. *Montagnana* a Venezia; *Rina Picolato* a Trento; *Tesei* a Gorizia; *Cerruti* a Udine; *Ghedini* a Padova; *Fermariello* a Rovigo; *Boni* a Treviso; *Amaduzzi* a Verona; on. *Marchioro* a Vicenza; on. *Invernizzi* a Forlì; *Trespidi* a Rimini; *Nannetti* a Parma; *Violi* a Piacenza; *Magnani* a Ravenna; sen. *Bosi* a Reggio Emilia; sen. *Roveda* a Firenze; *Conti* a Livorno; *Oggiano* a Lucca; on. *Montelatici* a Pistoia; sen. *Massini* ad Ancona; *Cortesi* ad Ascoli Piceno; *Guidi* a Macerata; *Marletta* a Pesaro; on. *Foa* a Terni; *Tremolanti* a Perugia; *Moroni* a Frosinone; *Brandani* a Viterbo; *Maglietta* e *Gramanzini* a Napoli; *Stallone* ad Avellino; *Antonizzi* a Salerno; *Rossi* a L'Aquila; *Mari* ad Avezzano; *Cappelli* a Campobasso; *Tiberi* a Chieti; *Scheda* a Bari; *Potesti* a Brindisi; *Sighinolfi* a Lecce; *Fiorentino* a Taranto; *Bianco* a Potenza; *Di Lorenzo* a Matera; *Masi* a Catanzaro; *Brandalesi* a Cosenza; *Guerra* a Reggio Calabria; *Romagnoli* e *Di Stefano* a Palermo; *Buschi* a Messina; on. *Di Mauro* ad Agrigento; *Macaluso* a Caltanissetta; *Armino* a Siracusa; *Manera* a Carbonia.

Nei capoluoghi che non abbiamo citato, parleranno i segretari delle rispettive Camere del Lavoro.

Cominciano intanto a giungere alle organizzazioni sindacali italiane i messaggi di fraternità e di solidarietà dei sindacati di tutto il mondo in occasione del 1. Maggio. Tra gli altri, sono pervenuti alla segreteria della Federbraccianti nazionale, da parte della Confederazione sindacale e del Comitato centrale dei sindacati agricoli romeni, nonchè da parte del Congresso dei braccianti dell'Ile de France, espressioni di caldo augurio.